

Avv. Umberto Fantigrossi

Una giustizia amministrativa efficiente leva per la crescita del Paese (*).

Il messaggio più importante che dobbiamo lanciare alla classe dirigente del Paese è che se vogliamo davvero combattere la corruzione e la malamministrazione dobbiamo cambiare anche l'approccio al problema della giustizia amministrativa.

Invece di continuare ad invocare misure che rendono più difficile l'accesso alla giustizia e tra queste quelle che colpiscono la giustizia amministrativa, dobbiamo far comprendere che solo potenziando i rimedi che i cittadini possono utilizzare per combattere il malaffare si può uscire dallo stato attuale in cui una buona parte dell'economia è retta dal sommerso e dalle pratiche corruttive.

La giustizia amministrativa è una delle risorse principali per portare l'Italia in una condizione di legalità effettiva.

Si deve però trattare di una possibilità, quella del ricorso al TAR e al Consiglio di Stato, non riservata a chi se la può permettere e solo per poche grandi questioni. Si deve trattare di un servizio reso disponibile in modo diffuso sul territorio, senza impedimenti inutili, gabelle e colli di bottiglia.

Se concepiamo la giustizia amministrativa come un servizio ed una risorsa dobbiamo anzitutto occuparci dell'efficienza della macchina organizzativa che sta alla base del singolo processo e che lo rende possibile.

Questa macchina deve essere resa efficiente orientandola alla soddisfazione del cittadino, che vi accede per il tramite dell'avvocato.

Come in tutte le organizzazioni moderne il cittadino/utente deve essere coinvolto nelle scelte di impostazione: ecco la ragione per la quale anche in occasione del recente avvio del processo amministrativo telematico abbiamo lamentato un coinvolgimento tardivo nella progettazione del sistema che ha portato ad eccessivi formalismi e a perdere, almeno parzialmente, il potenziale di innovazione e di semplificazione che le nuove tecnologie arrecano.

Nel nostro pacchetto di proposte, che portiamo all'esame delle forze politiche anche in vista dell'ormai prossima campagna elettorale, mettiamo in testa quella del metodo di

gestione delle risorse che questo sistema processuale ha a disposizione: si tratta di coinvolgere in modo strutturato gli avvocati nel definire le migliori pratiche per ottimizzare queste risorse.

Indichiamo quindi nella scelta di introdurre i consigli giudiziari presso i TAR ed una consulta forense presso il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa un primo passaggio importante in questa direzione.

Nell'ottica poi del migliore utilizzo delle risorse umane a disposizione proponiamo di sperimentare il giudice monocratico, almeno in certi settori. Personalmente sono convinto che, ad esempio, quando si tratti di indurre una pubblica amministrazione a rispettare una sentenza sia davvero uno spreco mettere in campo un processo del tutto analogo, per tempi e numero di soggetti impegnati, a quello che si è già svolto in precedenza. Lo stesso può dirsi quando il cittadino non contrasti un provvedimento negativo ma la semplice inerzia a provvedere (il c.d. famigerato "silenzio" della p.a.).

L'alta professionalità dei giudici amministrativi dovrebbe poi essere impiegata anche in procedure di risoluzione alternativa delle controversie.

Segnalo i due documenti che i nostri gruppi di lavoro hanno messo a punto a questo proposito, uno dei quali riguarda la possibilità che in materia di appalti si preveda la possibilità di richiedere, in alternativa al ricorso, un parere al TAR sulla soluzione della controversie, da rendere previo un confronto in contraddittorio tra le parti, dal quale, grazie alla presenza e alla guida del giudice, è altamente probabile che derivi una soluzione rapida e condivisa della lite.

Allo stesso obiettivo di definire la lite in tempi assolutamente rapidi è orientata la proposta di introdurre modifiche alla disciplina dell'udienza cautelare, in modo che la prima udienza in camera di consiglio possa essere valorizzata per definire uno sviluppo del giudizio rapido e aderente alla fattispecie, così da giungere a una decisione effettivamente rispondente alle esigenze di tutela fatte valere.

Un altro nodo che vogliamo venga affrontato è quello dell'eccessiva concentrazione di cause presso il TAR del Lazio, il quale ha accumulato un arretrato di circa 70.000 ricorsi assolutamente non smaltibile senza interventi straordinari: la proposta che avanziamo è

quella di una significativa riduzione delle materie di competenze di questo TAR, in modo da contenere i casi di deroga ai normali criteri di riparto.

Per assicurare infine alla Giustizia amministrativa il massimo grado di indipendenza, mettiamo in campo una proposta che prevede tra l'altro che ai giudici del Consiglio di Stato di nomina governativa sia precluso l'accesso alle sezioni giurisdizionali, potendo operare di conseguenza solo in quelle consultive. Si chiede anche di valutare un'analoga preclusione, almeno per un periodo di cinque anni, per i magistrati che abbiano ricevuto incarichi fuori ruolo.

Concludo con l'auspicio che da queste nostre proposte nasca un confronto aperto e costruttivo in primo luogo con la magistratura amministrativa, cui va il nostro apprezzamento per l'alta professionalità, l'impegno e la dedizione che consente già ora a questo settore della giustizia di essere il più avanzato ed efficiente rispetto agli altri e poi con quelle forze politiche che accettino di andare oltre il livello dei messaggi propagandistici e abbiano la consapevolezza che non c'è crescita fuori dalla legalità.

(*) Sintesi della relazione all'Assemblea dell'Unione Nazionale avvocati amministrativisti tenutasi a Roma il 16 novembre 2017 presso il Consiglio di Stato